

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE.

SABATO 30 LUGLIO 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Intervengono il Ministro dei lavori pubblici, Mancini, il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Giglia, e il Sottosegretario di Stato per l'interno, Gaspari.

ESAME DELLA SITUAZIONE CONSEGUENTE AL MOVIMENTO FRANOSO DI AGRIGENTO E RELATIVI PROVVEDIMENTI.

Il deputato De Pasquale, illustrando preliminarmente le ragioni che hanno indotto la sua parte politica a chiedere la convocazione della Commissione ai sensi dell'articolo 44 del Regolamento, fa rilevare che subito dopo il verificarsi della frana ad Agrigento, si parlò della emanazione di un decreto-legge relativo alle misure da adottarsi, senza che peraltro esso fosse concretamente emanato: dinanzi a tale inerzia da parte del Governo, è stata chiesta la convocazione della Commissione, ritenendosi che ciò costituisse lo strumento più adatto per indurre il Governo ad assumere le necessarie decisioni.

Passa poi ad esaminare il contenuto del decreto-legge approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, sottolineando che i fondi in esso stanziati sono stati sottratti alle loro normali destinazioni mentre si sarebbe dovuto far ricorso a stanziamenti aggiuntivi e fa rilevare che, data la gravità della situazione, il Ministro dei lavori pubblici avrebbe dovuto dare le direttive necessarie affinché si provvedesse alla requisizione degli alloggi liberi disponibili, così come è previsto dalle leggi vigenti, allo scopo di alloggiare i sinistrati per i quali sono state predisposte delle sistemazioni assolutamente inadeguate.

Dopo aver sottolineato che non si è impedita la continuazione delle costruzioni in corso, pur dovendosi far risalire la responsabilità della frana alle forme e ai modi in cui è stata finora esplicata l'attività edilizia in Agrigento, afferma la necessità di assumere delle scelte urbanistiche diverse da quelle fin qui seguite e che, tenendo conto che l'8 luglio scorso è stato approvato il piano delle zone per l'edilizia economica e popolare, si rende indispensabile usare dei piani stessi come degli strumenti validi ai fini della nuova politica urbanistica, con l'assunzione a carico dello Stato delle spese necessarie per l'espropriazione delle aree.

Sollecita quindi: la corresponsione di indennizzi ai sinistrati per le perdite subite (con esclusione dei responsabili del sinistro); un concorso dello Stato nella spesa per la ricostruzione degli alloggi; la soluzione del problema di coloro che hanno acquistato abitazioni andate distrutte o da demolirsi e che non ne hanno ancora interamente pagato il prezzo; misure atte a far fronte alla disoccupazione ed alla riattivazione delle imprese commerciali ed artigiane ed infine una moratoria poliennale per il pagamento delle imposte e delle tasse. Conclude ribadendo l'esigenza di un accertamento delle responsabilità del sinistro attraverso l'espletamento di un'inchiesta parlamentare, come proposto dalla sua parte politica.

Il Ministro dei lavori pubblici, Mancini contesta che vi sia stata inerzia da parte del Governo nella emanazione dei provvedimenti resi necessari dal sinistro, facendo rilevare che sono state subito adottate le misure più urgenti, superando presto le prime difficoltà ed incertezze, mentre si sono dovuti acquisire gli elementi necessari ai fini dell'adozione di quelle dirette all'opera di ricostruzione. Ricorda quindi la costituzione da lui disposta di una commissione tecnica per ac-

certare le cause del fenomeno, e di una commissione diretta ad indagare sullo svolgimento anomalo dell'attività edilizia nel comune di Agrigento.

Passa poi ad illustrare il contenuto del decreto-legge, rilevando che con esso viene tra l'altro costituita una sezione speciale dell'Ufficio del Genio civile per gli interventi da realizzarsi nella città di Agrigento, rimanendo tali interventi unicamente ad essa demandati, afferma che la mancanza di una legge organica relativa agli interventi in casi di pubblica calamità ha reso necessario il ricorso al sistema di finanziamento previsto nello stesso decreto-legge, e sottolinea che con tale decreto-legge si è inteso provvedere anzitutto alla predisposizione degli alloggi per i sinistrati (prevedendosi anche uno snellimento delle procedure ed il ricorso alla prefabbricazione) nonché a stabilire norme rientranti nella competenza di altri ministeri (Grazia e giustizia e Finanze) rese necessarie dalla situazione riscontrabile nella zona sinistrata.

Conclude ribadendo la necessità di ricorrere ad un tipo di interventi diversi da quelli già stabiliti in occasione di altre pubbliche calamità, che l'esperienza ha dimostrato troppo lenti e inadeguati, afferma che in sede di discussione della legge di conversione, potranno essere apportati al provvedimento quei miglioramenti che si dimostrassero eventualmente necessari, rileva che non vi è necessità di ricorrere ad apposite norme per la requisizione degli alloggi e assicura che si provvederà successivamente agli interventi a favore delle imprese artigiane e commerciali danneggiate, mentre nel decreto-legge si è già prevista la totale assunzione a carico dello Stato per le spese dell'esproprio delle aree.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno, Gaspari, fornisce notizie sulle misure di pronto intervento adottate, ricordando la partecipazione all'opera di soccorso del servizio di protezione civile, di reparti specializzati dell'arma dei carabinieri, dell'esercito, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e della croce rossa.

Dopo aver sottolineato che si è fatto ricorso a criteri di massima prudenza per quel che concerne lo sgombrò delle abitazioni, comunica che i nuclei familiari rimasti senza alloggi sono 2.099, per complessive 7.800 persone e che 3.015 sinistrati sono sistemati in 14 centri assistenziali, 12 dei quali sono stati predisposti presso edifici scolastici e 2 in tendopoli, mentre sono stati anche predisposti ma-

gazzini per la custodia delle masserizie evacuate dalle abitazioni sinistrate.

Conclude sottolineando la necessità di provvedere ad una diversa sistemazione di coloro che sono rimasti senza alloggio in previsione dell'inverno, escludendosi per altro il ricorso alla predisposizione di baracche ed assicurando che si provvederà ad ogni esigenza con i fondi a disposizione del Prefetto e delle amministrazioni locali.

Il deputato Palazzolo insiste sulla necessità di provvedere con estrema urgenza, pur nella gradualità emergente dalla situazione di fatto, ed afferma che la Regione siciliana deve provvedere ad adeguati finanziamenti per la opera di ricostruzione, ricorrendo ai mezzi erogabile attraverso il fondo di solidarietà nazionale. Ai fini di un accertamento delle eventuali responsabilità, ritiene si renda necessaria la nomina di una Commissione d'indagine costituita esclusivamente da magistrati e da membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il deputato Caradonna sottolinea che fatti come quello accaduto ad Agrigento sono la prova più rilevante della esigenza di una attenta analisi della situazione geologica, ed afferma che si rende conseguentemente necessaria la costituzione di appositi organi tecnici che esprimano un proprio parere vincolante sulla esecuzione delle opere, previo accertamento delle caratteristiche geologiche del terreno, per evitare che si ripetano fatti analoghi.

Il deputato Cottone dichiara di non condividere l'impostazione polemica data dal deputato De Pasquale all'esame degli interventi adottati per far fronte alla situazione creatasi ad Agrigento ed afferma che, come era stato da lui richiesto in una interrogazione presentata immediatamente dopo il sinistro, il Governo ha subito risposto all'interrogazione, ha nominato una Commissione incaricata di svolgere un'inchiesta di carattere amministrativo per l'accertamento delle eventuali responsabilità, ed ha adottato lo strumento del decreto-legge, che potrà formare oggetto di critiche e di integrazioni nel corso della discussione in Parlamento del relativo provvedimento di conversione.

Dopo aver affermato che si rendeva necessario per il Governo, prima di assumere le relative decisioni, acquisire la conoscenza di precisi elementi circa la situazione esistente, sottolinea la necessità di operare con la maggiore urgenza possibile, di predisporre una legge generale in materia di interventi in occasione di pubbliche calamità e di stabi-

lire adeguate provvidenze a favore delle imprese commerciali ed artigiane della zona.

Conclude auspicando che si proceda in questa occasione più tempestivamente di quanto è accaduto per le alluvioni verificatesi nella provincia di Trapani, per le quali sono rimasti inoperanti le provvidenze a suo tempo disposte, sottolineando che il sistema seguito nel reperimento dei fondi risponde alle realtà della situazione, ponendosi piuttosto l'esigenza di un controllo sulle spese che saranno eseguite, soprattutto per quanto concerne la realizzazione degli alloggi, e dichiarando di concordare con quanto detto dal deputato Palazzolo in merito all'intervento finanziario della Regione siciliana.

Il deputato Sinesio, dopo aver ricordato la particolare natura geologica del terreno in Sicilia ed i problemi a cui essa dà luogo, afferma che l'opera di assistenza alle popolazioni è stata svolta in modo soddisfacente, pur in assenza di una legge organica in materia, e che occorre affrontare con decisione il problema della sistemazione dei corsi d'acqua.

Passa poi ad occuparsi della realizzazione delle abitazioni per i sinistrati, affermando che sia i particolari orientamenti della popolazione siciliana in tema di abitazione, sia la disoccupazione esistente nella zona di Agrigento sconsigliano il ricorso alla edilizia prefabbricata, dato anche l'elevato costo di essa e che più opportunamente potrebbe procedersi alla requisizione delle abitazioni disponibili e non occupate sia in Agrigento sia nei paesi vicini, ed indica a tale proposito possibili soluzioni.

Sottolinea quindi la necessità che gli interventi nella zona abbiano carattere aggiuntivo e non sostitutivo rispetto a quelli normali, pur dichiarando di consentire, in linea di massima, sulla utilizzazione di 5 miliardi dei fondi disponibili dalla Cassa per il mezzogiorno per gli interventi stessi, data la particolare situazione venutasi a creare, ed afferma che deve essere stabilita la sospensione dei termini per il pagamento delle imposte di qualsiasi tipo, per la proposizione di domande e ricorsi in materia fiscale e dei relativi giudizi, oltreché dei termini relativi ai giudizi civili, alle obbligazioni pecuniarie ed al pagamento dei contributi previdenziali.

Il deputato Curti Ivano sottolinea che la sua parte politica, subito dopo il sinistro, presentò una proposta di legge in cui si sottolineava l'esigenza che l'opera di ricostruzione avvenisse sotto la esclusiva competenza e responsabilità del Ministero dei lavori pubblici ed afferma che debbono essere fissati ri-

gidamente i termini per la esecuzione delle opere, preoccupandosi nel contempo che tale realizzazione avvenga nel quadro di scelte urbanistiche adeguate e diverse da quelle del passato, specie in relazione all'esistenza dei nuovi strumenti di pianificazione urbanistica, scongiurando perciò la tentazione di ricostruire affrettatamente e senza alcuna preventiva indagine circa l'idoneità delle aree. Rilevato quindi che i fondi disponibili, in base alle leggi attualmente vigenti, per gli interventi di somma urgenza sono assolutamente inadeguati, sicché si rende necessaria la emanazione di una legge organica in materia di interventi per pubbliche calamità e giudica i fondi stanziati con il decreto-legge insufficienti a far fronte alle molteplici esigenze che si presentano. Aggiunge che si rende necessario, oltre a un rigoroso accertamento delle responsabilità e all'applicazione di esemplari sanzioni, la requisizione degli alloggi liberi di Agrigento e nelle zone limitrofe, il completamento degli alloggi entro brevissimi termini, la sospensione dei termini per il pagamento delle imposte, provvidenze per la riattivazione delle attività commerciali ed artigiane (nel più vasto quadro dell'adozione di misure atte a consentire la ripresa dell'attività lavorativa).

Il deputato Failla, dopo aver affermato che la sua parte politica ha inteso svolgere una azione diretta ad accertare con il massimo impegno le responsabilità emergenti dal sinistro, sottolinea che si rende necessario l'espletamento di un'inchiesta parlamentare sulle cause del sinistro, apparendo insoddisfacenti quelle già stabilite. Rileva quindi la inadeguatezza degli stanziamenti previsti per l'intervento pubblico, e sottolinea in particolare che l'incremento riscontrato nelle entrate dello Stato nel primo semestre del corrente anno dava la possibilità di ricorrere ad un sistema di copertura della spesa diverso da quello previsto, che è, tra l'altro, in contrasto con lo stesso svolgimento di una politica di programmazione. Dopo aver affermato che il Governo ha mostrato di non accogliere i suggerimenti recentemente avanzati dalla Commissione Bilancio in merito alle misure da assumersi per far fronte alla situazione verificatasi a seguito del sinistro, in ordine alla necessità di un immediato reperimento degli alloggi disponibili per sistemarvi i sinistrati ed alla corresponsione degli indennizzi ai sinistrati stessi, con esclusione di coloro ai quali deve farsi risalire la responsabilità del sinistro, sottolinea la necessità di non lasciare la responsabilità degli interventi

alle autorità locali, data la situazione esistente nella zona e di estendere le provvidenze a suo tempo stabilite per le zone disastrose del Vajont, dell'Irpinia e del Sannio, soprattutto per quanto riguarda le iniziative dirette ad incrementare l'occupazione.

Conclude lamentando che il Presidente del Consiglio, nella sua recente visita ad Agrigento, non si è preoccupato di incontrarsi con i parlamentari locali e sottolineando la esigenza di provvedere anche alla salvaguardia del patrimonio storico ed artistico della città e di reperire aree idonee e non soggette al movimento franoso per la realizzazione delle nuove costruzioni.

Il deputato Degan afferma che il decreto-legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri e le dichiarazioni rese dal Ministro dei lavori pubblici sono espressione della volontà del Governo di procedere con la necessaria gradualità alla soluzione del problema e dichiara di consentire sulla diretta assunzione da parte del Ministero dei lavori pubblici della responsabilità dell'opera di ricostruzione, sottolineando a tale proposito che le relative scelte urbanistiche potranno armonicamente inserirsi in quelle già assunte dal comune di Agrigento.

Dopo aver affermato che gli stanziamenti previsti sono da ritenersi congrui in relazione alla finalità cui sono destinati, e cioè la ricostruzione degli alloggi con la predisposizione delle relative infrastrutture, sottolinea l'esigenza che si proceda all'espropriazione di aree anche eccedenti rispetto a quelle necessarie per la ricostruzione stessa, in modo da porre l'amministrazione comunale in grado di regolare più congruamente in futuro l'espansione della città. Conclude affermando che la coscienza della problematica urbanistica non è privilegio di una sola parte politica, ma dovendo inserirsi nel più ampio quadro della coscienza sociale e civile di tutti i cittadini, costituisce il presupposto stesso di ogni politica urbanistica e, quindi, anche dell'emanazione dei futuri provvedimenti generali in materia urbanistica.

Il deputato Guarra ritiene sia prematuro esprimere un giudizio fondato sugli interventi predisposti dal Governo poiché ancora non se ne conoscono con esattezza la natura e le dimensioni; ritiene possibile e produttivo, invece, esprimere un giudizio sulle responsabilità che è dovere del Governo acclarare e perseguire, poiché è chiaro che ci si trova di fronte ad un evento solo parzialmente di carattere naturale, ed imputabile invece in gran parte a concause politiche. Si riferisce in

modo specifico alla cospirazione di speculazione privata da una parte e di condiscendenza dei pubblici poteri dall'altra, che ha reso possibile la pratica di costante elusione della legislazione urbanistica. L'applicazione di illuminata, motivata severità alle responsabilità che saranno acclamate agirà, a suo avviso, come esempio per il futuro; una corretta osservazione delle cause del disastro di Agrigento potrà essere feconda di indicazioni per la futura politica urbanistica.

Il deputato Todros definisce quella di cui si sta discutendo come una calamità assolutamente non naturale, le cui cause vanno imputate ai pubblici poteri, tolleranti o conniventi nei confronti di una speculazione edilizia ispirata direttamente al criterio del massimo profitto. Aggiunge che queste manifestazioni speculative hanno potuto prosperare in assenza o in difetto di interventi pubblici generali e di sistemazioni legislative ad ampio respiro, capaci di contenere ed indirizzare l'attività edilizia: fa in proposito l'esempio della carta geologica, dei provvedimenti per la difesa del suolo, del piano dei fiumi, della legge organica per le calamità, dell'equo canone per gli affitti (la cui mancanza già fa sentire il suo effetto nell'atteggiamento dei proprietari di immobili in Agrigento) ed infine della legge urbanistica.

Il discorso sulle responsabilità generali non esaurisce d'altra parte il discorso sulle responsabilità cittadine specifiche (Genio civile, Provveditorato alle opere pubbliche, Sovrintendenza alle antichità, alle Gallerie e ai monumenti, Magistratura locale, Procuratore della Repubblica) e della democrazia cristiana che per tanti anni ha amministrato, da sola, la città di Agrigento.

In presenza di questi fatti, ritiene necessaria ed opportuna una discussione demistificatrice, che ponga a nudo colpe e responsabilità, e stimoli il Governo a mantenere gli impegni assunti in materia di legislazione generale sul territorio, e lo disponga altresì, in occasione della presentazione e conversione del decreto-legge, ad un atteggiamento non preclusivo nei confronti delle costruttive — pur se severe — indicazioni che la sua parte è pronta a fornire.

Il deputato Corrao esprime l'opinione che, pur permanendo l'esigenza di interventi legislativi ispirati a criteri non provvisori e non settoriali, sia possibile effettuare alcuni interventi immediati resi indispensabili dalla palese evidenza di certe responsabilità: si riferisce ai funzionari del Genio civile, al Prefetto, al Sovrintendente alle antichità, alle

Gallerie ed ai monumenti, a tutti i contravventori alle leggi urbanistiche nei confronti dei quali nessun provvedimento di sospensione o di rimozione dall'ufficio è stato adottato; si riferisce altresì agli speculatori edilizi evasori fiscali sui quali richiama l'attenzione del Ministro delle finanze.

Fa presente l'opportunità di interventi immediati anche per individuare ed espropriare rapidamente le zone sulle quali ricostruire, per sottrarle al pericolo di nuove speculazioni: se poi la capacità di intervento del Governo trovasse limiti sostanziali nella competenza istituzionale della Regione siciliana, la proposta Commissione di inchiesta parlamentare varrebbe ad eliminare ogni difficoltà.

Il deputato Ripamonti riconosce nel provvedimento preannunciato dal Governo una volontà politica — anche se contenuta nei limiti specifici dell'intervento — giustamente orientata nel senso di quella auspicata pianificazione territoriale che deve servire ad utilizzare ed a qualificare il territorio all'interno di una visione organica, indipendentemente da pressioni settoriali e locali. Rammenta che quest'opera di pianificazione dovrà essere integrata dalla elaborazione della carta geologica nonché dall'applicazione della legislazione relativa al piano dei fiumi, e alle zone franose.

Per quanto riguarda in modo più puntuale il problema di Agrigento, respinge le imputazioni di responsabilità addossate in modo massiccio ed indiscriminato alla sua parte, senza considerare il peso dell'eredità storica, di tradizioni politiche, di costume, che essa ha dovuto amministrare e correggere; espone la convinzione che si debba procedere innanzitutto alla sistemazione dei cittadini danneggiati garantendo loro non le case soltanto ma anche i servizi civili per sistemare dopo — una volta effettuata la indispensabile ricognizione tecnica — la questione degli indennizzi. Nella costruzione della nuova Agrigento, il Governo dovrà impegnarsi, non soltanto a far sì che non ne ricadano le spese sui lavoratori, ma anche a far conseguire alla città tutto un accrescimento culturale, attraverso la creazione del nuovo quartiere, che non deve aver nulla di approssimativo e di immediatamente utilitaristico.

Permangono i problemi del collegamento fra gli interventi immediati e la nuova città, problemi che si possono risolvere occupando le abitazioni disponibili, prima ancora di ricorrere al prefabbricato, e stimolando la ripresa economica della zona (anche allo scopo di riprodurre occasioni di lavoro) sia pure

osservando una oculata severità nei confronti delle imprese locali chiamate a collaborare a quest'opera.

Il deputato Abate definisce tempestivo, sereno, razionale l'intervento del Governo, e tale da spuntare le polemiche spesso artificiosamente alimentate. Del resto, è suo parere che il dibattito critico e la polemica debbano lasciare il passo all'attività di rapido intervento per applicare ad Agrigento le esperienze positive di una urbanistica moderna, rispettosa dei valori storici, culturali e turistici della zona. Esprime la convinzione che il Ministro dei lavori pubblici saprà individuare e colpire le responsabilità emergenti e intervenire con la attenta severità che già ha saputo dispiegare nei giorni immediatamente successivi all'evento.

Il deputato Brandi dà atto al Governo della prontezza e dell'efficienza con la quale è intervenuto, rilevando come di fronte a questa incisiva presenza le opposizioni abbiano dovuto spostare l'obiettivo delle loro critiche investendo il problema delle più generali responsabilità, che potranno — e dovranno — essere acclamate in prosieguo di tempo. L'analisi dei provvedimenti predisposti dal Governo è tale da garantire, a suo avviso, un criterio di avveduta organicità, necessario per elaborare soluzioni valide e produttive di effetti per tutta la zona di Agrigento. Del resto la Commissione avrà modo di rendersi conto dello stato delle cose, e di orientarsi conseguentemente nel corso della prossima visita alla sfortunata città siciliana.

Il deputato Li Causi respinge le imputazioni di speculazione attribuite al suo Gruppo, affermando che la sua parte non intende condurre speculazione alcuna, ma soltanto penetrare nelle ragioni prossime e remote degli avvenimenti che — se non sottoposti a così severa analisi — potrebbero ripetersi. D'altra parte il patrimonio di valori artistici e culturali di cui Agrigento è depositaria conferisce all'avvenuto disastro una configurazione particolarmente drammatica e richiama con maggiore forza l'attenzione degli uomini politici e della pubblica opinione. Non v'è dubbio, poi, a suo avviso, che a determinare i luttuosi eventi sia stata l'attività di gruppi imprenditoriali indifferenti ad ogni legge, ad ogni considerazione di pubblico interesse, e capaci di guadagnarsi ogni volta il condiscendente favore delle autorità. Deriva da questo la precisa imputazione di responsabilità a carico delle autorità politiche conniventi o eccessivamente condiscendenti, che la sua parte ha il pieno diritto di elevare.

Il deputato Cavallaro Francesco dà atto al Governo dell'immediatezza e dell'efficacia della sua azione, pur vincolata ad una legislazione carente e bisognosa di rapida integrazione; critica la speculazione politica applicata ad eventi luttuosi spesso distorti, nella loro portata e nelle loro cause, per motivi di parte, e si sofferma su alcuni dati particolari della situazione per sottolineare la necessità di requisire gli alloggi disponibili, di considerare senza prevenzione il problema del prefabbricato; invita infine il Ministro ad una motivata severità nell'individuazione delle responsabilità.

Il Ministro dei lavori pubblici, Mancini, dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti nel dibattito per l'apporto dato alla migliore soluzione dei numerosi problemi posti dal sinistro, esprime un particolare ringraziamento al deputato Li Causi per aver ricondotto la dialettica tra Governo ed opposizione nei suoi termini reali ed afferma che il Governo stesso, attraverso la emanazione del decreto-legge, ha inteso predisporre una piattaforma per una collaborazione di tutte le forze politiche alla soluzione del problema. Afferma quindi che i provvedimenti assunti sono stati presi non per sollecitazione proveniente da questa o quella parte politica, ma in relazione alle evidenti necessità riscontratesi nella zona e che l'indagine tecnica e quella amministrativa già stabilite consentiranno di far luce sulle cause e sulle responsabilità del sinistro: prima che le indagini stesse siano condotte

a termine non possono legittimamente avanzarsi affermazioni aprioristiche sulle responsabilità stesse, anche se è dato riscontrare in Sicilia la sussistenza di particolari ben note situazioni.

Ricordata, a proposito dell'espletamento dell'indagine amministrativa, la competenza legislativa esclusiva della regione siciliana in materia urbanistica rileva come attraverso l'emanazione del decreto-legge si è voluto ricorrere a strumenti nuovi rispetto a quelli usati per il passato, date talune esperienze negative, preoccupandosi sia della assunzione delle scelte urbanistiche sia dell'occupazione: il dibattito svoltosi ha dimostrato che le scelte assunte a tale proposito hanno riscosso il consenso, sia pure implicito e limitato, di appartenenti ai gruppi politici di opposizione, ed assicura che dei suggerimenti e delle proposte formulate il Governo terrà il debito conto.

Rispondendo infine alla domanda formulata in proposito dal deputato Cottone, afferma che il Governo si riserva di esaminare in un secondo momento il problema delle provvidenze a favore delle aziende artigiane e commerciali della zona.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,20.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa
alle ore 11 di lunedì 1° agosto 1966.*